

Risoluzione sul diritto all'obiezione di coscienza al servizio militare in Europa

Promossa da EBCO-BEOC.

Adottata dall'Assemblea Generale dello *European Youth Forum* tenutasi a Novi Sad, Serbia, 22-24 novembre 2018

Traduzione italiana di Selene Greco

Panoramica generale

L'obiezione di coscienza al servizio militare "deriva da principi e ragioni secondo coscienza, incluse profonde convinzioni, emergenti da motivazioni religiose, morali, etiche, umanitarie o simili".¹

In particolare, la lotta nonviolenta che è stata e continua ad essere portata avanti dall'Ufficio Europeo per l'Obiezione di Coscienza (EBCO-BEOC) e da altre organizzazioni per la pace europee, ha al proprio centro il riconoscimento giuridico del diritto all'obiezione di coscienza dei giovani al servizio militare sul piano dell'opposizione morale e/o religiosa alla guerra e alla sua preparazione.

Nonostante il crescente riconoscimento regionale ed internazionale dell'obiezione di coscienza al servizio militare come diritto umano, i giovani che cercano di esercitare tale diritto continuano ad affrontare violazioni di questo e di altri diritti, a causa del mancato riconoscimento sostanziale degli stessi o del fallimento nella loro piena implementazione. Nell'area del Consiglio d'Europa il servizio militare resta obbligatorio in Armenia, Austria, Azerbaijan, Bielorussia, Cipro, Danimarca, Estonia, Finlandia, Georgia, Grecia, Lituania, Moldavia, Norvegia, Russia, Svizzera, Turchia ed Ucraina.

Con la sola eccezione della Turchia, nel corso degli anni tutti questi Stati hanno riconosciuto esplicitamente l'obiezione di coscienza al servizio militare o almeno indicato l'intenzione di rendere disponibile un servizio civile alternativo.

Tuttavia, tale riconoscimento non implica la piena accettazione degli standard internazionali attualmente in vigore. Le disposizioni costituzionali, per esempio, in Bulgaria, Russia e Bielorussia, non sono state implementate nella legislazione ordinaria per parecchi anni. In molti casi, la legislazione iniziale fu applicata solo per gruppi molto ristretti, oppure rendendo disponibile una mera forza non armata. La persecuzione degli obiettori spesso continua a persistere a lungo – e in alcuni luoghi persiste ancora – anche dopo l'emanazione della legislazione.²

¹ Commissione Diritti Umani dell'ONU, Risoluzione 1998/77, "Conscientious Objection to Military Service", E/CN.4/RES/1998/77, 22 Aprile 1998.

² Si vedano, iter alia, i seguenti documenti: Commissione Diritti Umani dell'ONU, Osservazioni Conclusive sul secondo rapporto della Grecia (CCPR/C/GRC/CO/2, para. 37-38); War Resisters' International (WRI), Comunicato stampa "Finland: Appeal court repealed total objector's sentence" (disponibile qui www.wri-irg.org/en/story/2018/finland-appeal-court-repealed-total-objectors-sentence); Consiglio Diritti Umani dell'ONU, Rapporto del Gruppo di lavoro sulla Revisione Periodica Universale, Finland (A/HRC/36/8, para. 100.84); Forum18, Comunicato stampa "Russia: Property sell-offs, alternative service denials follow Jehovah's Witness ban" (disponibile qui www.forum18.org/archive.php?article_id=2344). Per una panoramica sulla situazione degli obiettori di coscienza in Europa nel corso degli anni si vedano i rapporti annuali dell'EBCO (disponibili qui www.ebco-beoc.org/reports).

Questa risoluzione cerca di attirare l'attenzione sulle violazioni dei diritti degli obiettori di coscienza al servizio militare e di contribuire a porre fine a tali violazioni richiamando tutti gli Stati europei a rivedere le proprie politiche in modo tale da assicurarsi che siano in linea con i diritti indicati nella risoluzione. Inoltre, molti paesi europei stanno considerando l'idea di reintrodurre il servizio militare obbligatorio per i giovani. Attraverso questa risoluzione vorremmo ricordare a tali paesi la necessità di rispettare il diritto all'obiezione di coscienza nella propria legislazione.

Infine, la risoluzione cerca di valorizzare il valido e utile contributo che gli obiettori di coscienza hanno apportato al benessere dei gruppi vulnerabili e dell'intero tessuto sociale nello svolgere servizi non armati e nonviolenti, e più in generale il contributo dei giovani ai processi di pace e alla prevenzione e risoluzione dei conflitti.³

³ Si veda anche l'*Independent Progress Study on Youth, Peace and Security*
www.youth4peace.info/ProgressStudy

IL FORUM EUROPEO DEI GIOVANI (*European Youth Forum*),

Tenendo presente che i giovani sono titolari di tutti i diritti e le libertà racchiusi nella Dichiarazione Universale dei Diritti Umani dell'ONU senza alcuna discriminazione di razza, colore, sesso, lingua, religione, opinioni politiche o di altro genere, origine sociale o nazionale, proprietà, nascita o altro status,

Riaffermando che nella Dichiarazione Universale dei Diritti Umani dell'ONU e nel Patto Internazionale sui Diritti Civili e Politici è riconosciuto il diritto di ogni essere umano alla vita, libertà e sicurezza personali, così come alla libertà di pensiero, coscienza e religione,

Riaffermando che la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani dell'ONU riconosce il diritto di ogni essere umano ad eguale protezione da ogni discriminazione in violazione della stessa Dichiarazione e da qualsiasi incitazione ad esercitare tali discriminazioni,

Prendendo nota con apprezzamento del Report analitico dell'ONU "Giovani e Diritti Umani", il quale sottolinea quanto alcuni Stati non riconoscano o non implementino pienamente il diritto all'obiezione di coscienza al servizio militare;⁴

Prendendo nota anche della Risoluzione n. 2250 del Consiglio di Sicurezza dell'ONU "Giovani, Pace e Sicurezza" e della successiva Risoluzione n. 2419, le quali affermano che l'importante ruolo dei giovani e delle organizzazioni giovanili dovrebbe essere significativamente incluso nei processi per la prevenzione e la risoluzione dei conflitti, in quanto aspetto chiave per la sostenibilità, l'inclusività e il successo degli sforzi nel mantenimento e nella costruzione della pace,

Richiamando l'articolo 12 della Convenzione Ibero-Americana sui giovani, il quale riconosce il diritto all'obiezione di coscienza come diritto dei giovani,

Richiamando l'articolo 10.2 della Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea il quale riconosce il diritto all'obiezione di coscienza,

Richiamando l'articolo 9 della Convenzione sui Diritti Umani del Consiglio d'Europa sulla Libertà di pensiero, coscienza e religione; benché non faccia esplicito riferimento al diritto all'obiezione di coscienza, tale diritto – a partire dal caso *Bayatyan vs. Armenia*⁵ – è stato considerato come rientrante nel suo ambito di applicazione da parte della Corte Europea dei Diritti Umani,

Richiamando la Risoluzione del Parlamento Europeo del 13 Ottobre 1989 sull'obiezione di coscienza e il servizio civile alternativo,

Tenendo presente anche il proprio documento politico sui diritti dei giovani adottato del 2012; il quale elenca i diritti alla Libertà di pensiero, coscienza, religione o credo, includendo il diritto all'obiezione di coscienza al servizio militare in quanto diritto dei giovani,⁶

Sottolineando che le differenze e le discriminazioni contenute nelle regole che governano il riconoscimento del diritto all'obiezione di coscienza e nelle disposizioni per l'esecuzione dei servizi civili alternativi hanno un grave impatto sulle opportunità dei giovani riguardo al loro

⁴ Rapporto analitico dell'Alto Commissario per i Diritti Umani dell'ONU (OHCHR) adottato dal Consiglio Diritti Umani dell'ONU alla sua 39^a sessione (Settembre 2018) Risoluzione n. A/HRC/39/33, 28 Giugno 2018, para. 56.

⁵ *Bayatyan v. Armenia*, Ricorso N. 23459/03, Grand Chamber judgment del 7 luglio 2011.

⁶ POLICY PAPER ON YOUTH RIGHTS GA 0527-12-FINAL, adottato dall'Assemblea Generale del Forum Europeo dei Giovani (Slovenia, 22-25 Novembre 2012), p. 10.

orientamento formativo ed occupazionale, alla sicurezza sociale e ai diritti politici ed economici,

Esorta gli Stati con un sistema di servizio militare obbligatorio ad esentare gli obiettori di coscienza al servizio militare senza richiedere alcuna azione ulteriore da parte degli stessi; o – secondariamente – a fornire un servizio alternativo compatibile con le ragioni dell'obiezione di coscienza, di carattere civile, non armato o nonviolento, nel pubblico interesse e privo di disposizioni punitive quali per esempio una più lunga durata, un collocamento irragionevole o una discriminazione economica,

Esorta gli Stati anche a rispettare la libertà di espressione di coloro che promuovono i diritti degli obiettori di coscienza o di coloro che sostengono il diritto all'obiezione di coscienza al servizio militare,

Raccomanda agli Stati di ridurre la durata dei servizi alternativi eguagliandola alla durata minima del servizio militare disposta nel proprio paese,

Raccomanda anche che una dichiarazione riportante le motivazioni individuali possa essere sufficiente per ottenere lo status di obiettore di coscienza, *o in secondo luogo*,

Invita gli Stati a stabilire organi decisionali indipendenti e imparziali, che siano interamente separati dalle autorità militari, con l'incarico di determinare per ogni singolo caso se vi è una genuina obiezione di coscienza, tenendo in considerazione il requisito di non discriminare gli obiettori di coscienza sulla base della natura delle loro convinzioni,

Afferma che a seguito di ogni decisione sullo *status* di obiettore di coscienza, dovrà sempre esistere il diritto ad appellarsi ad un tribunale competente, indipendente ed imparziale stabilito dalla legge,

Sottolinea che gli Stati dovrebbero prendere le misure necessarie per astenersi dal sottoporre gli individui a misure detentive esclusivamente sulla base della loro obiezione di coscienza e da condanne ripetute in ragione del rifiuto a svolgere servizi militari o alternativi,

Sottolinea anche l'importante ruolo che i giovani in servizi alternativi possono svolgere nei servizi pubblici, nelle istituzioni benefiche e nelle associazioni – specialmente se di volontariato e/o guidate da giovani – supportando le loro attività a favore dei gruppi più vulnerabili e per una società più pacifica,

Riafferma l'importanza della disponibilità di informazioni riguardo al diritto di obiezione di coscienza al servizio militare, e che tali informazioni siano scritte e distribuite in modo fruibile ai giovani;

Invita gli Stati a considerare di includere nei propri rapporti nazionali, da sottoporre al meccanismo di Revisione Periodica Universale e agli organi dei trattati dell'ONU, informazioni sulle disposizioni nazionali sul diritto all'obiezione di coscienza al servizio militare,

Invita il Forum Europeo dei Giovani e le Organizzazioni che ne fanno parte a promuovere il diritto di obiezione di coscienza al servizio militare in quanto diritto dei giovani, anche attraverso la presentazione di informazioni riguardanti tale diritto quando impegnati nei meccanismi e nei processi per i diritti umani.